



IL SENTIERO DEGLI UMILI

**FRANCO RONCONI,
49 ANNI,
INGEGNERE,
GIÀ PRESIDENTE
AC MORBEGNO:
IL VESCOVO OSCAR
LO HA NOMINATO
PRESIDENTE
DELL'AZIONE
CATTOLICA
DIOCESANA**

Il sentiero degli umili: è questa una delle immagini dell'Ac che ho negli occhi alla conclusione del mandato di Presidente diocesano. All'inizio del mio servizio era uscito un libro il cui titolo riprendeva un proverbio giapponese: "Accanto al tuo amico nessun cammino sarà lungo". E così è stato, per sei anni. L'amicizia è la compagnia più bella lungo il sentiero della vita, è un'eco delle parole di Gesù: "Non vi chiamo più servi ma amici". L'amico è una persona libera. Ed è proprio l'amicizia l'esperienza che consente di vivere, sempre e ovunque, la libertà nell'appartenenza. In questa libertà, abitata dalla responsabilità, maturano scelte importanti come in Azione cattolica è la formazione della coscienza.

Il pensiero va in particolare agli educatori, ai responsabili associativi, agli assistenti che hanno avuto e hanno a cuore la crescita di donne e uomini appassionati della verità nella libertà. Laici e preti che hanno camminato e camminano sul sentiero degli umili guidati dalla coscienza, da quel luogo intimo ove, nello scorrere dei giorni, avviene il colloquio tra l'uomo e Dio. Qui nasce l'umiltà che genera dignità, discernimento, amore per l'altro, passione per la giustizia, ribellione alla mediocrità. Il sentiero degli umili attraversa paesaggi umani dove la fatica e la sofferenza diventano domande di parole, gesti, volti che siano il lieto annuncio della speranza che non delude. Il sentiero degli umili è il sentiero dove il soffio di Dio che passa muove lievemente il lembo del mantello dell'uomo. Su questo sentiero penso l'Azione cattolica.

Paolo Bustaffa

IL PRESIDENTE DIOCESANO Un sì condiviso

Eccomi qui, alla soglia dei 50 anni (ma non ancora compiuti!) con queste righe a salutare l'associazione e i nostri associati e simpatizzanti nella veste di Presidente diocesano. Solo qualche mese fa lo ritenevo impossibile. Pensavo che nella mia vita adulta non ci fosse posto per questo servizio, preso tra impegni, lavoro e famiglia. Ma il Signore sa stupire e sorprendere. Ed è arrivato il mio sì.

Questo nuovo triennio si apre con lo sconvolgimento che il Coronavirus ha operato nelle nostre vite.

Penso a chi si è ammalato e al dolore di chi ha perso una persona cara, ai tanti nostri associati che sono tornati alla casa del Padre. Alle preoccupazioni di chi non sa se e quando potrà tornare a lavorare. Penso alla vita ecclesiale e associativa, interrotta nelle sue forme consuete e già trasformata.

Di fronte a questo tempo sospeso che cosa possiamo fare? Da dove può ripartire l'Ac?

Il nostro sito e le pagine di Insieme narrano la vita dell'associazione in questi mesi difficili.

Singoli associati, associazioni parrocchiali, adulti, giovani, ragazzi ed educatori dell'ACR, l'Equipe famiglia, il MSAC... tutta l'Ac si è mossa, ha espresso il proprio

desiderio di partecipare e di relazionarsi, di condividere fatiche e sofferenze, fede e vite. Tanti sono i racconti di azioni di solidarietà e di vicinanza verso chi è solo o in difficoltà. Tante le testimonianze di come la preghiera unisce e crea comunione anche quando non ci si può incontrare. I giovani fanno dirette su Instagram, l'equipe Famiglia propone esperienze di preghiera in videoconferenza e gli Adul-tissimi si incontrano spiritualmente per pregare il Rosario.

Da qui possiamo ripartire. Dalla vitalità e dalla creatività che l'associazione esprime in tutte le sue componenti, in tutte le età dei suoi associati. Dalla sua capacità di reagire, che non aspetta il ritorno alla normalità, ma cerca oggi, in questa nuova si-

tuazione, vie nuove per vivere la nostra identità profonda: la familiarità delle relazioni, il servizio nella comunità ecclesiale, la prossimità ad ogni fratello che ha bisogno, l'annuncio di Dio misericordioso.

È un percorso impegnativo, ma lungo questo cammino avremo la possibilità di aiutarci reciprocamente, ognuno secondo le proprie possibilità, i propri tempi, il proprio ruolo e i propri talenti, per costruire insieme una rete di corresponsabilità: il sì di ognuno di noi diventerà un sì condiviso.

Vorrei rivolgere al Consiglio Diocesano uscente un ringraziamento per la dedizione e la fedeltà con cui si sono spesi per l'Ac. Grazie a Paolo che ha guidato l'associazione in questi anni, con disponibilità, generosità, competenza e fede. Grazie al Vescovo Oscar per la fiducia che mi ha accordato e per l'attenzione premurosa che sempre ha per l'Azione Cattolica e a don Pietro e don Marco, nostre guide nella fede.

E un grazie (interessato!) ai nuovi consiglieri, di cui ho potuto già apprezzare la passione associativa e a Paolo e Michela, Greta e Matteo, Emy e Laura che si sono resi disponibili per i ruoli di responsabili ACR e di vicepresidenti Giovani e Adulti.

Franco Ronconi

LA PRESIDENZA DIOCESANA PER IL TRIENNIO 2020-2023

Franco Ronconi

Presidente Diocesano

Laura Bellandi ed Emy Sosio

Vicepresidenti Settore Adulti

Matteo Cristina e Greta Frigerio

Vicepresidenti Settore Giovani

Paolo Arighi e Michela Bonola

Responsabile e Viceresponsabile Acr

Don Marco Zubiani e don Pietro Bianchi

Assistenti diocesani



IL RESPIRO DELL'ANIMA IL CROCIFISSO E IL CONSOLATORE

Verso l'Ascensione
e la Pentecoste
Pagina 2



DAL SITO A INSIEME TRACCE DI FRATERNITÀ

Racconti di vita
nel tempo della pandemia
Pagine 3-4-5-6



DIOCESI DUE IMPEGNI CI ATTENDONO

Il Sinodo
e il Fondo Famiglia Lavoro
Pagina 8

ASCENSIONE E PENTECOSTE

Il Crocifisso
e il Consolatore

NON LASCIAMO NESSUNO SOLO NEL DOLORE, FACCIAMO GUSTARE LA BELLEZZA DI UNA COMUNITÀ CHE SI FA CARICO DELLA SOFFERENZA DI OGNI PERSONA.

Nel nostro cammino dell'anno liturgico ci apprestiamo a vivere le solennità dell'Ascensione del Signore e della Pentecoste che segnano la conclusione e il coronamento della missione in mezzo a noi del Figlio di Dio fatto uomo. San Paolo nella lettera ai Filippesi (2,5-11) ci dice che Cristo Gesù, di condizione divina si fece simile agli uomini e si umiliò facendosi obbediente fino alla morte in croce. Ma proprio per questo Dio lo esaltò con la risurrezione e lo volle accanto a sé nella gloria perché ogni uomo lo riconosca come Signore.

In queste solennità, che speriamo di poter vivere in pienezza, radunandoci come comunità attorno all'altare del Signore, siamo chiamati a guardare al cielo dove Cristo siede alla destra del Padre, e, insieme, ci donano lo Spirito Santo.

Il nostro impegno lo vedo racchiuso in una espressione di San Paolo: "se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (Col. 3,1).

Al mattino di Pasqua l'angelo annuncia alle donne: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui". Risorge Gesù crocifisso che anche nella gloria porta i segni della sua passione. Cercare le cose di lassù significa vivere quei valori che Gesù ci ha indicato nella sua vita terrena. Come Lui chiamati ad

un amore grande verso il Padre e un amore attento ad ogni uomo. Occorre ravvivare il nostro impegno di dialogo con il Signore e di comunione con Lui che ci dona Parola e Pane di vita; occorre farci attenti alle persone dando tempo in ogni momento e situazione come ha fatto Gesù: nel cuore della notte con Nicodemo, sotto il sole cocente al pozzo con la Samaritana, nel cammino con il gruppo dei discepoli, con la compassione verso la folla, accogliendo e andando a cercare.

Vorrei invitarvi a concretizzare questo amore per i fratelli. Una delle sofferenze più grandi per tutti in questo periodo è stata la separazione dai propri cari degenti in ospedale o nelle case di riposo e che sono morti. Non abbiamo potuto accompagnarli, condividere sofferenza e speranze, cogliere il loro ultimo sguardo nel congedarsi da questa vita, fissare nel nostro cuore il loro volto, forse rasserenato, dall'aver incontrato il Signore. E nasce il dubbio: forse hanno pensato che li abbiamo abbandonati, che li abbiamo lasciati soli. E poi, come cristiani, c'è l'amarezza di non averli salutati con la nostra visita nella loro casa, nella chiesa con la celebrazione dell'Eucarestia.

Gesù dice ai suoi amici durante l'Ultima Cena che darà un altro Consolatore, lo Spirito, che rimarrà sempre con loro.

Viviamo questa Pentecoste facendoci "consolatori" per questi nostri fratelli. Incontriamoli, facciamo sentire la nostra presenza con l'amicizia e con la preghiera insieme, non lasciamoli soli nel loro dolore. Facciamo gustare loro la bellezza di una comunità che non dimentica, ma si fa carico della sofferenza di ogni persona.

Don Marco Zubiani,
Assistente unitario e del Settore Adulti

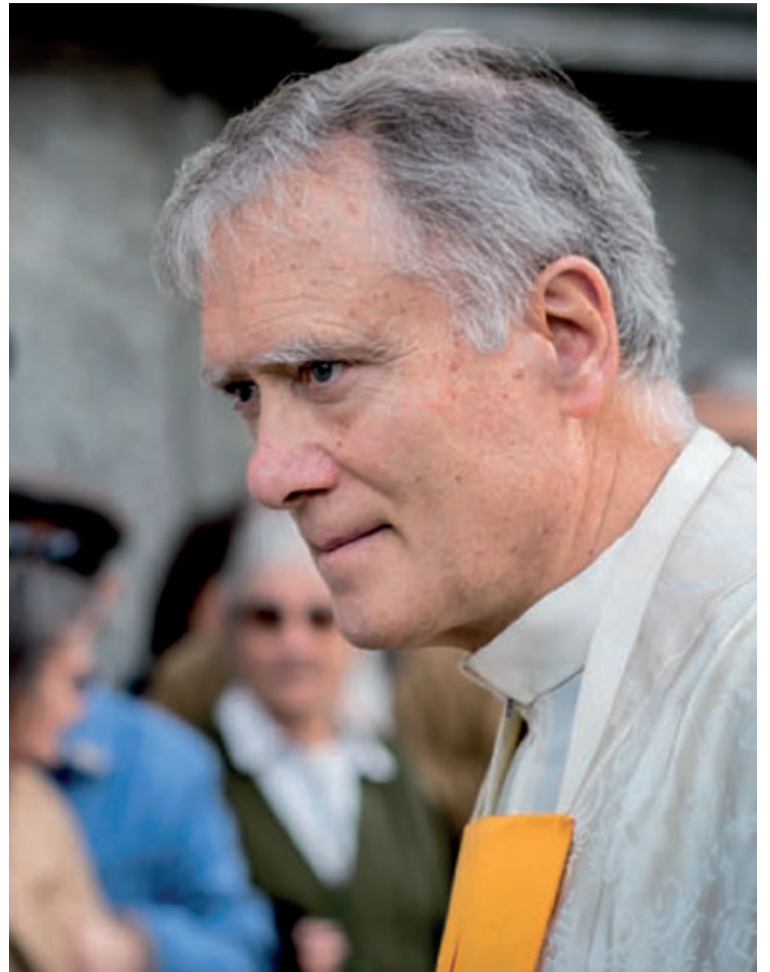


14 MAGGIO RELIGIONI IN PREGHIERA PER SUPERARE LA PANDEMIA

"L'Alto comitato per la fratellanza umana" ha proposto per giovedì 14 maggio una "Giornata di preghiera, di digiuno e di invocazione" per l'umanità e invita tutti i leader religiosi e le persone nel mondo intero a rispondere a questo invito umanitario e a rivolgersi a Dio ad una sola voce, perché preservi l'umanità, la aiuti a superare la pandemia, le restituisca la sicurezza, la stabilità, la salute e la prosperità, e renda il nostro mondo, eliminata questa pandemia, più umano e più fraterno". All'appello ha dato l'adesione papa Francesco.

L'Alto Comitato è stato costituito nell'agosto scorso al fine di raggiungere gli obiettivi del "Documento sulla fratellanza umana", firmato il 4 febbraio del 2019 da papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb. È presieduto dal cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, è composto da leader religiosi, studiosi ed esponenti della cultura di tutto il mondo, cristiani, musulmani ed ebrei.

Il 14 maggio persone e famiglie, come segno di "solidarietà spirituale", possono dedicare uno spazio della giornata alla preghiera e a osservare il digiuno.



DON RENATO LANZETTI

Da un altare scomodo
ma ricco di graziaUN SACERDOTE CHE HA TANTO AMATO
L'AZIONE CATTOLICA

"Il Signore ha chiamato a sé il nostro don Renato Lanzetti. Accompagnamolo nella preghiera + Vescovo Oscar".

Il doloroso messaggio è arrivato alle prime luci dell'alba dell'8 aprile, Mercoledì della Settimana Santa. Alla preghiera uniamo il ringraziamento commosso per il tanto bene che don Renato ha voluto a Dio, alla Chiesa e, insieme, alla nostra associazione. Era stato all'assemblea diocesana del 22 settembre a Piantedo. All'omelia ci aveva detto: "Uno dei compiti dell'A.C. nella Chiesa è proprio quello della formazione delle coscienze. Quanta povertà da questo punto di vista è diffusa nella nostra società e nella Chiesa. Noi, come discepoli di Gesù, siamo interpellati a rispondere a questa povertà, siamo chiamati a fare delle scelte di impegno educativo, ad assumerci un impegno educativo che dura nel tempo: educare i piccoli, i giovani, gli adulti".

“

Uno dei compiti dell'Ac nella Chiesa è proprio quello della formazione delle coscienze. Quanta povertà da questo punto di vista è diffusa nella nostra società e nella Chiesa. Noi, come discepoli di Gesù, siamo interpellati a rispondere a questa povertà...

Lo ricordiamo con le parole di don **Tonino Bello** scritte a pochi giorni dalla morte. Nel rileggerle è risuonato nel cuore il silenzio, diventato voce, di **don Renato**. Così abbiamo pensato di dividerle il Venerdì Santo sul sito mentre il corpo di un "santo sacerdote della porta accanto" veniva deposto nella terra natale di Torre Santa Maria in Valmalenco:

"Vi benedico da un altare scomodo ma ricco di grazia. Vi benedico da un altare coperto di penombre ma carico di luce. Vi benedico da un altare circondato da silenzi ma risonante di voci. Sono le grazie, le luci, le voci dei mondi, dei cieli

e delle terre nuove che, con la Resurrezione, irrompono nel nostro vecchio mondo e lo chiamano a tornare giovane".

Due iniziative in questi giorni sono state promosse per ricordare don Renato: una borsa di studio per seminaristi e il Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020: di entrambe scriviamo in questo numero di Insieme.



Il Seminario di Como



Un giovane don Renato Lanzetti con don Alberto Panizza



L'Assemblea elettiva del 16 febbraio



Il centro pastorale di Como, sede dell'Ac



La Madonnina di Casa Santa Elisabetta a Caspoggio

STORIE E PENSIERI DI VITA - 2

TRACCE DI PREGHIERA,
FRATERNITÀ
E SPERANZA

DALL'AC DIOCESANA

Un "grazie di cuore". Pubblichiamo il messaggio di ringraziamento che il Presidente diocesano, al termine del mandato, ha rivolto, a nome dell'Ac diocesana, a Laura Fontana Legnani, Tiziana Tettamanti e Nando Panzeri che in Segreteria e Amministrazione diocesane hanno servito l'associazione: "È stata, la vostra - si legge nel messaggio -, una dedizione, silenziosa, competente ed efficace che ha permesso all'associazione di affrontare e risolvere molti problemi organizzativi e amministrativi. Lo spirito di fraternità che l'ha sempre contraddistinta è stata una caratteristica nel segno di una corresponsabilità che ha impreziosito il vostro servizio. Il vostro è stato così anche un insegnamento. Con l'augurio più caro di tante cose liete nel futuro vostro e delle vostre famiglie".

DALLA SEGRETARIA E DALL'AMMINISTRATORE DIOCESANI

Laura Fontana Legnani e Nando Panzeri, rispettivamente Segretaria e Amministratore diocesani, hanno inviato un saluto al Consiglio diocesano uscente e a quello entrante. "Il lavoro - scrivono - è vero, è stato tanto, ma alla fin fine quello che deve rimanere sono le relazioni tra noi, quello che siamo, piuttosto che quello che facciamo. (...) A chi riparte con il consiglio entrante e a tutti quelli che per la prima volta si affacciano a questa esperienza auguriamo di sperimentare rapporti belli di amicizia e condivisione, di respirare a pieni polmoni, grazie alla presenza associativa, la nostra diocesanità, così ricca di tante sfaccettature diverse.

DA UNA COPPIA DI SPOSI

Piera e Bruno Tirinzoni (Ac Morbegno) scrivono: "Tutti i giorni seguiamo la S. Messa, recitiamo il rosario, anche due alle volte, recitiamo le Lodi poi stiamo vicini alle persone della Terza Età, amici e pa-

Nelle settimane precedenti e seguenti la Pasqua sul sito www.azionecattolicacomo.it sono apparse storie e pensieri che associazioni parrocchiali, singoli iscritti e amici hanno voluto condividere nel tempo del contagio da coronavirus. Dopo una prima, apparsa su Insieme di aprile, ecco una seconda raccolta che raccoglie quanto pervenuto in redazione fino all'8 maggio. Per chi volesse continuare questa narrazione associativa è sempre disponibile l'indirizzo comunicazione@azionecattolicacomo.it

renti con telefonate e messaggi. Leggiamo e seguiamo, alla tv e sul sito, le testimonianze che ci aiutano ad avere un quadro generale della situazione e come affrontarla nel modo migliore. Visto che non possiamo fare concrete azioni di sostegno alle persone in difficoltà, ci dedichiamo in modo particolare alla preghiera. In questo modo sentiamo la presenza del Signore e come possiamo la trasmettiamo a chi ci è vicino".

DA UNA LETTERA AL VESCOVO

L'Equipe Famiglia ha inviato al vescovo Oscar una lettera in risposta alla sua richiesta di "sognare insieme la nostra Chiesa in questa nuova Fase 2". Dal testo cogliamo alcuni passaggi e li proponiamo come segni di una bella testimonianza di ecclesialità. "... quello che vogliamo riportare è frutto sia della nostra esperienza come singole famiglie sia di quanto stiamo vivendo come gruppo in questo periodo in cui la quarantena ci ha posti di fronte alla quotidiana gestione dei figli, all'obbligato digiuno dalla vita parrocchiale e a una diffusa incertezza, in alcuni casi anche dal punto di vista economico". Nella lettera vengono quindi elencate alcune proposte a misura di famiglia che così riassumiamo: valutare, nella ripresa della celebrazione della messa,

la disponibilità di spazi aperti; continuare la trasmissione della celebrazione della messa in Tv fino alla garanzia di sicurezza per i bambini; trovare nuove modalità di incontro che prevedano il colloquio tra i partecipanti; rivalutare la scelta di spostare nel tempo la celebrazione di Cresime e Prime Comunioni e iniziare al più presto con piccoli gruppi".

DAL SEMINARIO DIOCESANO

Riceviamo dal Seminario questa nota che annuncia la promozione della borsa di studio per seminaristi in ricordo di don Renato Lanzetti: "Don Renato ha sempre avuto grande stima del dono del sacerdozio e per questo ha sempre avuto a cuore le vocazioni e la formazione dei preti. Vorremmo che la sua presenza tra noi rimanesse viva anche attraverso il sostegno al Seminario diocesano, luogo in cui matura il discernimento e la formazione di coloro che il Signore chiama a diventare preti. Chi volesse aderire a questo invito, può versare direttamente la propria offerta, indicando la causale "in memoria di don Renato" sui seguenti conti correnti bancari intestati al Seminario Vescovile di Como. Coordinate bancarie del Seminario Vescovile di Como: Credito Valtellinese - Sede di Como IBAN: IT19 J052 1610 9000 0000 0040 606 Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Como IBAN: IT08 P056 9610 9000 0000 9001 X10.

DA SONDRIO: RICORDO DI DON ALBERTO PANIZZA

Il 28 aprile è morto don Alberto Panizza vicario episcopale nella Parrocchia SS. Gervasio e Protasio di Sondrio, dal 1965 al 1995 e assistente dell'Azione Cattolica, guida spirituale degli Adulti, dei Giovani e dei Ragazzi. Aveva a cuore la formazione delle famiglie e quella socio-politica per i giovani. Le notizie del suo ruolo di assistente risultano dai nostri archivi: costante e discreta presenza. L'Ac di Sondrio di lui ri-



Don Alberto Panizza



L'ospedale di Kalongo



Cecilia, Stefano e il piccolo Damiano da Firenze



Monte Olimpino (CO)

Don Marco Zubiani:
ogni settimana
sul canale
YouTube dell'Ac

corda "la profonda fiducia nei laici, l'intensa volontà di comunione, piena fiducia e collaborazione con i presidenti parrocchiali e consiglieri che si sono succeduti nel tempo" La notizia della sua morte così si conclude: "Ecco contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio. Signore Gesù accogli il mio spirito". Ora abbiamo questa certezza per don Alberto.

DALL'OSPEDALE DI KALONGO

Grazie per la vostra generosa donazione! La vostra fiducia e il vostro sostegno ci incoraggiano e ci permettono, oggi più che mai, di proseguire nel nostro concreto e tenace impegno a supporto dell'ospedale e della scuola di ostetricia fondati, oltre sessant'anni fa, da padre Giuseppe Ambrosoli a Kalongo, in nord Uganda. Il Dr. Ambrosoli Memorial Hospital è oggi una realtà che offre 300 posti letto e impiega al suo interno 250 persone. Assiste e cura una media di 50.000 persone l'anno, la metà delle quali sono bambini minori di 5 anni. La scuola di ostetricia dal suo inizio ha diplomato quasi 1.500 ostetriche; giovani donne a cui è stata offerta la possibilità di crescere, studiare e aiutare altre donne. Con una bella lettera Giovanna Ambrosoli presidente della Fondazione intitolata allo zio ringrazia l'Ac diocesana per il contributo di 1000 euro.

DA UN INCONTRO LONTANO

Il dottor Ambrosoli aveva conosciuto nel periodo dell'ultima guerra, un mio zio, medico anch'egli, abile chirurgo operante a Villa Aprica. Molti anni dopo, verso il 1980, questo mio zio invitò a cena il vecchio collega e amico e volle che fossi presente anch'io, conoscendo la mia ammirazione per tutti i missionari. (...) Quello zio che mi invitò si dichiarava non credente ma aveva rispetto per gli uomini di fede, al punto che, davanti a mio padre morente, improvvisamente lasciò l'agonizzante per ritornare, poco dopo, col parroco. Così scrive Giulia Galfetti ricordando padre Giuseppe Ambrosoli la cui beatificazione era prevista a novembre in Uganda.

DA UNA MAESTRA

Voglio vedere positivo: io sono fortunata. Siamo tutti a casa, il marito e i 3 figli maggiorenni che sono impegnati in studio e lavoro. Anch'io lavoro da casa, sono una maestra di scuola primaria, e la casa è diventata, come per tutti, il nostro guscio protettivo e nello stesso tempo la nostra prigione. Le relazioni sono compresse e rischiano spesso di esplodere, ma... Norma Biancato, dell'Ac Bregnano, è un'insegnante e dopo questo primo pensiero nella lettera aggiunge: "Ascoltando nei colloqui le famiglie dei miei bambini di prima elementare scopro che hanno voglia di parlare, di confrontarsi, di dialogare e di sentirsi capiti. Si rendono conto, come per improvvisa illuminazione, di quanto sia importante la scuola, non solo perché "tiene occupati" i loro figli, ma perché, vedendo la sofferenza dei bambini per la mancanza delle relazioni e di tutte le dinamiche che si vivevano insieme, capiscono che la scuola è "scuola" non solo per quanto riguarda apprendimento e valutazione e anche accudimento, ma anche per molto, molto altro".

DA MONTE OLIMPINO (COMO)

È stato molto bello ricevere una raccolta di voci da Paola Bioni, Presidente dell'Ac parrocchiale di Monte Olimpino che ora con Sagnino forma la comunità pastorale che ha come moderatore don Emanuele Corti (don Lele) parroco di Sagnino, già assistente diocesano del Settore Giovani e Acr. Le voci raccolte sono quelle di membri del Consiglio parrocchiale Ac. Ne proponiamo alcuni frammenti.

"La speranza in noi, persone di fede, non è annichilita e ora più che mai serve mettere in atto la capacità di essere solidali, puntando lo sguardo verso il cielo". "Mancano tante cose ma rimane la Parola che ci nutre e lo Spirito che ci infonde il coraggio di vedere la luce oltre le tenebre". Una mamma in attesa del figlio scrive una bellissima lunga lettera dalla quale riprendiamo una frase: "Piccolo e già curioso (...) Sai, abbiamo avuto tanta paura di un virus, un esserino più minuscolo di te, ma molto pericoloso. Tante persone si sono ammalate per colpa sua; gli ospedali erano pienissimi e, nonostante quei supereroi dei dottori abbiano fatto miracoli, alcuni non ce l'hanno fatta e sono volati in cielo. (...) Ci siamo accorti, aprendo gli occhi come per la prima volta, di quanto è bello essere famiglia ed essere protetti dalle mura della nostra casa. Abbiamo sorriso ai messaggi degli amici che ci chiedevano come stavano, sospirando di sollievo nel sapere che anche loro erano in salute". Infine dal pensiero della Presidente parrocchiale cogliamo un frammento: "Mi è venuta in mente spesso in questi giorni la testimonianza, sentita anni fa, di un giovane sacerdote che, rimasto gravemente ferito dopo un incidente, si era espresso così: "Credevo che fosse fede... era solo buona salute". Ringrazio di vero cuore quanti hanno avuto e distribuito nutrimento per la nostra fede in questo tempo di prova".

DA SAGNINO E MONTEOLIMPINO (COMO)

Ai pensieri dell'Ac di Monteolimpino si è aggiunto quello di don Lele: "Ciò che è drammaticamente invisibile e letale mi sta aprendo gli occhi e insegnando a vivere... Vedo persone che mi sono modelli di fede, mentre affrontano dure prove e attraversano il dramma di lutti a distanza; vedo persone che mi sono modelli di speranza, perché consolano, sostengono, incoraggiano, confortano; vedo persone che mi sono modelli di carità, capaci di una solidarietà concreta, senza tante parole, capaci di farsi prossimi. Fede, speranza e carità (virtù teologali) brillano nelle parole e nei gesti di tanti e diventano per me testimonianza di una notte in cui brilla una "luce che mai si spegne" (dal Preconio pasquale)".

DALLA FAMIGLIA DI UN MEDICO

Per la mia famiglia Covid-19 ha significato non solo fermarsi da tutte le corse quotidiane. Mio marito è un medico ospedaliero e pertanto né io né i nostri tre figli possiamo avvicinarci a lui, pur vivendo insieme: troppo elevato il rischio di eventuale contagio. Periodo di compleanni e onomastici per noi, festa del papà, Pasqua... tutto a distanza

anche se sotto lo stesso tetto". Così si apre una lettera firmata da Chiara con Francesco, Paolo e Michele. "La quotidianità per noi che stiamo a casa - si legge nella lettera - non è facile, il pensiero di saperlo impegnato in questa emergenza, il vederlo così poco... al contempo però la consapevolezza che essendo medico non può che mettersi in gioco e noi con lui. Ne percepiamo l'ansia, la preoccupazione, i suoi pensieri sempre rivolti all'ospedale, non c'è giorno, né notte, né feste, né riposo. Non mancano comunque i gesti di attenzione nei nostri confronti: è lui per esempio che, già tanto stanco, provvede a fare la spesa per evitarmi esposizioni al contagio e permettermi di non lasciare i ragazzi a casa da soli. (...) Ci sono di sostegno e conforto i gesti di vicinanza di tante persone... Affidiamo al Signore la nostra fatica, nella speranza di poter finalmente tornare ad una più apprezzata quotidianità".

DA UN AFORISMA

Paola Denti dell'Ac di Cavallasca invia una lettera che così si conclude: "Ora mi domando che cosa possiamo fare noi? Cosa posso fare io? Tento di rispondere e concludo con questo aforisma. Ci sono due lupi in ognuno di noi. Uno è cattivo e vive di odio, gelosia, invidia, menzogna ed egoismo. L'altro è il lupo buono. Vive di pace, amore, speranza, generosità, compassione, umiltà e fede. E quale lupo vince? Quello che nutri di più. Allora impariamo a nutrire il lupo buono. Occasione di nutrimento ce ne sono molte..."

DA UNA FAMIGLIA A FIRENZE

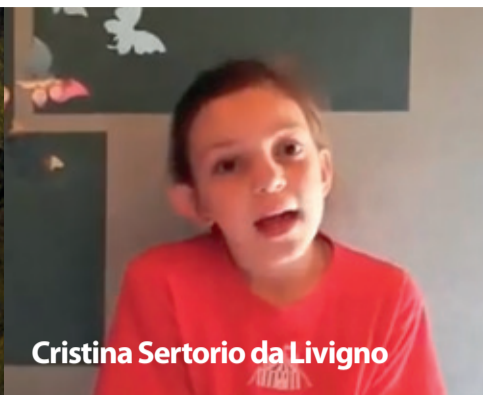
Una lettera ci arriva da Firenze, la scrive Cecilia Rainolter e Stefano Rimoldi con la collaborazione del piccolo Damiano. Ad un certo punto si legge: "Durante una delle celebrazioni della Settimana santa mi sono inginocchiata davanti al televisore e ho "aperto gli occhi": Gesù era lì, nel nostro salotto, tra il divano e la libreria, tra l'asse da stiro e la scrivania... Il Signore è partecipe della nostra quotidianità, è presente nelle "cose di tutti i giorni", soprattutto di questi giorni di isolamento che sembrano uno uguale all'altro... Voglio dirti grazie, Signore, per questo dono della Tua presenza. Non vedo l'ora di poter ricambiare la visita e venire nella Tua casa, per incontrarti davanti al tabernacolo e nell'Eucaristia".

DA UNA FAMIGLIA

Simona e Stefano Cocquio, con Luca, Pietro e Giorgio (Ac Uggiate Trevano) scrivono: "Lock down... un tempo di grazia. Un tempo in cui in un attimo abbiamo dovuto imparare a condividere gli spazi, a organizzare i tempi, a prenderci cura gli uni degli altri nei piccoli gesti della vita quotidiana. Non ci capitava da tantissimo di trascorrere così tanto tempo tutti insieme, forse non ci era mai successo (...) Abbiamo talvolta dovuto accontentarci di mangiare quel che c'era, abbiamo atteso una pizza per oltre un mese... Qualcuno si è scoperto cuoco, qualcuno inventore o musicista. Non ci siamo annoiati, questo è certo. Ne usciremo arricchiti, e probabilmente ci mancherà anche un po'. questo tempo di grazia!



Semogo (SO)



Cristina Sertorio da Livigno



Chiara Rainolter da Bormio



San Cassiano in Valchiavenna (SO)

DALLA CA' D'INDUSTRIA A COMO

Giulia Galfetti (Ac e Meic - Movimento ecclesiale d'impegno culturale) scrive: "Da circa tre anni e mezzo, da quando sono alla Ca' d'Industria considero il valore e il senso della malattia, soprattutto quella della mente, il cosiddetto Alzheimer. Esperienza scioccante e spiazzante, anche perché spesso è difficile stabilire una convivenza pacifica e priva di pregiudizi. L'uomo immagine di Dio, sconvolto nello spirito e nei sentimenti, ti sconvolge. Quando poi è impossibile stabilire un contatto, mi rifugio nel rosario che, anche se sono distratta dai rumori esterni, spero abbia qualche valore. Da tempo ho smesso di chiedermi il senso dell'uomo menomato, privato della sua dignità... anche Gesù ha rimesso tutto nelle mani del Padre. Ho però conosciuto anche persone care, che colmano la mia solitudine. Mi manca la messa, ma la domenica la seguo in Tv officiata dal nostro vescovo. Con tanti saluti e auguri per il futuro della AC con cui spero di mantenermi in contatto".

DALLE PAROLE DI UN MONACO DI BOSE

"Siamo in cura, non in guerra", faccio mie le parole di un monaco della Comunità di Bose, Guido Dotti, per descrivere la situazione che stiamo vivendo e condivido il messaggio di speranza e di impegno che la consapevolezza di "essere in cura" comporta". Lo scrive Paola Volonterio Galfetti che aggiunge: "Sia la guerra che la cura hanno bisogno di alcune doti: forza (altra cosa dalla violenza), perspicacia, coraggio. Poi però si nutrono di alimenti ben diversi. La cura si nutre di solidarietà, compassione, delicatezza, ascolto, autenticità, pazienza. Le guerre finiscono - anche se poi riprendono non appena si ritrovano le risorse necessarie - la cura invece non finisce mai. Per questo deve essere impegno di tutti aver cura dell'altro, del pianeta e di noi stessi, non solo in questi giorni difficili ma anche per il 'dopo'".

DA UN PENSIERO PER UN NONNO

"Il nostro è il racconto di un dolore: la perdita di Orazio, un marito, padre, nonno, suocero tenero e tanto buono che, come molti altri, ha sofferto, è stato sconfitto dal "terribile virus" e ha lasciato questo mondo senza la vicinanza e il conforto dei suoi cari". Così si apre così la lettera di Elena, Alessandro, Andrea Compagnino e così continua: "È il racconto di una Grazia: un parroco attento e generoso che sfruttando la tecnologia trasmette in diretta la tumulazione al cimitero facendosi tramite in un dolce bacio alla bara del bacio di tutti noi.

È il racconto della malattia che coinvolge chi è stato vicino a nonno Orazio: chi in modo più lieve, chi in modo più pesante, per tutti è l'esperienza diretta della fragilità umana, della paura, dello sconforto, del coraggio, della resilienza (...).

Ma è anche il racconto di relazioni preziose: i vicini di casa che si rendono disponibili per ogni bisogno o necessità; gli amici di sempre che fanno sentire la loro quotidiana, affettuosa presenza nella preghiera e attraverso messaggi, chiamate, serate in videochiamata;

gli amici che non sentivi da tempo e che ti esprimono sostegno morale, chi ne ha la possibilità anche preziosi consigli professionali o chi alla vigilia di Pasqua ti porta la colomba a casa. Il nostro è il racconto di una piccola, semplice, modesta famiglia in cui ci si sostiene a vicenda grati di essere ognuno dono per l'altro e ancor più grati dei tanti doni ricevuti non solo in questo difficile periodo.

DA LIVIGNO

"Lo Zecchino d'oro ha proposto in queste settimane una breve canzone ai bambini invitandoli a creare il loro video da condividere. Andrà tutto bene è il messaggio di speranza che ci sta aiutando ad affrontare i momenti più difficili.(...) Abbiamo accolto l'invito perché le parole sono belle e la voce dei bambini è una carezza che fa sorridere. Noi la dedichiamo a tutti i nonni! Vorremmo abbracciarli forti ma per ora li raggiungiamo così... con una dolce canzone. Lo scrive Elena Padellini, Presidente parrocchiale Ac Livigno che manda un video con la figlia Cristina che canta magnificamente!

DA SAN CASSIANO VALCHIAVENNA

"Tanti sono i pensieri che ora come non mai affollano la nostra mente, anche perché ci è dato il tempo per pensare, cosa preziosa che prima spesso mancava, visti i ritmi a volte inumani del nostro vivere quotidiano.(...) La realtà ci fa tornare con i piedi per terra, scopriamo che nulla possiamo governare a nostro piacimento. Purtroppo la malattia si sta portando via i più deboli, gli anziani, che sono le nostre origini, la nostra storia.(...) Sfruttiamo questo tempo per rafforzare i legami con i nostri prossimi, portiamo un messaggio di speranza. (...) Io credo che da questa esperienza, se affrontata con le armi della fede, se ne possa uscire più forti e rinnovati nello spirito, in qualche modo migliori". Sono questi alcuni passaggi della lettera di Fabio Succetti, Presidente AC San Cassiano Valchiavenna

DA SEMOGO

Informa Gilda Lanfranchi, presidente Ac Semogo: "In questo tempo di chiusura degli spazi comuni, della ristrettezza di movimento, dei limiti imposti per il coronavirus, abbiamo una grande risorsa che ci unisce ed è il gruppo di Ac. Su internet... cerchiamo di condividere situazioni difficili che alcuni di noi vivono per essere vicini con la preghiera. Gli educatori Acr hanno chiesto agli acierini di fare un video in famiglia per vedere cosa fanno insieme, parlando in dialetto che è da riscoprire e, forse, ne sentiremo delle belle. Come presidente sento di chiamare al telefono soprattutto gli anziani per far sentire la nostra vicinanza. Abbiamo perso un'iscritta Celina Dossi che era un pilastro e fin che la salute le ha permesso di muoversi era attiva in parrocchia. Purtroppo come tutti in questo tempo è tornata al Padre, sola, senza nemmeno un saluto. Questo è il dolore più grande per tutte le persone che perdono qualcuno caro.

DA SONDRIO

Scrive Rossana Orio presidente Ac Sondrio: "Grazie a nome di tutta l'associazione di Sondrio per la costante vicinanza ci sentiamo in comunione con le altre associazioni, con il Consiglio e la Presidenza diocesani. Continuiamo nella preghiera quando gioiamo per le guarigioni e quando piangiamo i nostri defunti: a causa del coronavirus è morto anche Mario, il papà di Cristina Esposito Boscacci, contagiato dal virus, una bella e buona persona, come la figlia. Un immenso dolore per mamma, Mirta Plozza, per tutta la famiglia, per noi".

DALL'EQUIPE FAMIGLIA

Nella sera di Pasqua l'Equipe Famiglia ha vissuto, con semplicità e intensità, l'esperienza della preghiera che ogni venerdì ha visto riunite on line decine di famiglie. Papà, mamme e figli si sono ritrovati dopo cena per recitare insieme la Compieta. Un segno bello della fede che abita nelle case e le unisce nella lode a Dio". Nel mese di maggio verrà proposta, sempre on line, la preghiera mariana ogni domenica sera.

DALLA PRESIDENZA NAZIONALE

Abbiamo inviato o consegnato ai nostri assistenti parrocchiali la lettera che il 9 aprile la Presidenza nazionale ha scritto ai preti: "Da quando è iniziata questa pandemia abbiamo sempre pensato di scriverti, di raggiungerti in qualche modo per dirti che sei presente nei nostri cuori, sei presente con la tua comunità e con l'associazione che accompagni. Sono presenti le persone che i tuoi occhi raggiungono, poiché non ci siamo mai sentiti così vicini come in questi giorni al tuo cuore nonostante le assenze e le chiusure dovute alle disposizioni per la salute". Per il testo completo della lettera digitare: <https://azionecattolica.it/carissimo-amico-prete>

DAL LABORATORIO BENE COMUNE

Dalla nota che il Laboratorio Bene Comune - di cui fanno parte anche alcuni giovani Ac - ha scritto sul coronavirus cogliamo alcuni passi: "Come fa a restare a casa chi una casa non ce l'ha? Questo è solo uno dei tanti interrogativi che dicono la necessità di una maggiore cura delle condizioni di fragilità. Qualcuno potrebbe obiettare che nell'emergenza non si guarda alle marginalità sociali, ma alle priorità attuali del paese. Questa logica caratterizza quella politica troppo schiacciata sul presente e senza prospettiva a cui da troppo tempo ci siamo abituati." (...) "Bisogna rivedere le priorità. Per esempio occorre riflettere sui continui tagli alla spesa pubblica per sanità e ricerca a fronte di un costante aumento di spesa per le armi (arrivato oggi a circa 68 milioni di euro al giorno), il quale non viene intaccato neanche in mancanza di respiratori o materiale sanitario di prima necessità... Occorre ascoltare il grido della terra che non sopporta più l'oppressione dello sfruttamento, perché una solida simbiosi con l'ambiente è possibile".

DAL SETTORE GIOVANI

Con 14 immagini, tra testi scritti e foto, il Settore Giovani ha condiviso on line la riflessione su diversi temi del Triduo Pasquale e sulla Pasqua. "Questa Quaresima - è scritto a mano su un foglio - è stata diversa, vissuta nelle nostre case, magari con la paura che qualcuno vicino a noi venisse a mancare..."

DALL'ACR

L'Equipe Acr diocesana augura una buona e Santa Pasqua a tutti, Acerrini e non. In questo momento in cui non è possibile stare vicino fisicamente, ci sentiamo vicini col cuore. Cogliamo l'occasione per annunciarvi che @acrcomo è su Instagram!

DAL SETTORE GIOVANI

Il neoeletto settore giovani si è trovato davanti alla sua prima sfida... come raggiungere i giovani e i giovanissimi di tutta la diocesi per condividere insieme il cammino della Quaresima? E soprattutto, come farlo con l'emergenza Coronavirus?

DAL MOVIMENTO STUDENTI MSAC

Pubblichiamo il pensiero di don Pietro Bianchi assistente diocesano Acr e Giovani, all'incontro on line del Msac tenuto il 28 marzo e di cui si è scritto sul sito il 1 aprile scorso. La scuola non si ferma.. Perché chi si ferma non si forma.

ai tempi del virus, per rinsaldare relazioni e tessere una rete di amicizie che va oltre la distanza. A loro un augurio: questo tempo vi ha ricordato che la scuola è uno spazio dove passa la Vita. E voi non siete i fruitori di un servizio, ma persone che crescono secondo la misura delle vostre passioni

DAI VICARIATI DI UGGIATE, OLGIATE E SAN FERMO

Pensando al Percorso biblico, promosso nei nostri Vicariati dall'Azione Cattolica, alla ricerca del Volto di Dio nella Parola di Dio che lo ispira e alla composita comunità che il Percorso raccoglie pensiamo soprattutto in questo momento di turbamento al rapporto della Parola con noi credenti.

DA BELLAGIO

Da una lettera di don Bruno Biotto, assistente Ac parrocchiale di Bellagio riprendiamo alcuni passaggi "Mi sento privilegiato per il dono della vita davanti a tanta sofferenza e morte...e mi sento in croce con quanti lo sono per il contagio e con chi lotta per fermarlo.

YOUTUBE ORA ANCHE L'AC HA ILSUO CANALE

Dare avvio a un servizio on line come YouTube, significa rafforzare un legame tra le persone in questo momento di grande isolamento, associativo, ecclesiale e sociale. Per ora ci impegniamo a pubblicare settimanalmente il commento al Vangelo della domenica a cura del nostro Assistente unitario, don Mario Zubiani, ma sarà il canale in cui potremo assistere anche ad eventi in diretta e verrà arricchito volta per volta.



I flash che compongono queste pagine - come quelli di Insieme di aprile - sono ripresi dai testi pubblicati sul sito www.azionecattolica.com.it negli 11 lanci dal titolo "Segni di condivisione e speranza da Ac parrocchiali e singoli iscritti".

AZIONE CATTOLICA COMO VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO 031 0353 565 INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA DIRETTORE DI "INSIEME PER" PAOLO BUSTAFFA

insieme AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO ASSEMBLEE DIOCESANE ELETTIVE La dove abita Dio

Lenno (CO) Sondrio Bellagio (CO) UN SACRATO LIETO E CORRESPONSABILE

RAGAZZI E GIOVANI

Questa estate sarà strana: e noi?

SARÀ NECESSARIO, PIÙ CHE MAI, CREARE UNA RETE EDUCATIVA. È ORMAI PALESE CHE DA ADESSO IN POI NESSUNO RIUSCIRÀ PIÙ A FARE NULLA DA SOLO.

“Questa estate ce ne andremo al mare, per le vacanze. Voglia di remare, stile balneare, fare il bagno al largo per vedere da lontano gli ombrelloni”. È quello che si augurava nel 1982 Franco Battiato, con musica di Giusto Pio, e brano inciso da Giuni Russo. Non so questa estate, come andrà. Ad oggi non sappiamo se questi benedetti ombrelloni li vedremo da vicino, da lontano, o potremo solo immaginarceli. A dire il vero, forse, questa non sarà la preoccupazione principale. C'è una emergenza sanitaria che spaventa molti e li tiene chiusi in casa nonostante qualche permesso; una voragine economica che blocca la speranza e rende il futuro di tante famiglie incerto; la questione educativa che presto si farà sentire. Non solo homo economicus, homo rationalis, homo faber, ma anche, e soprattutto homo relationalis. I danni su quest'ultimo aspetto che ha a che fare con l'essenza dell'uomo, la relazione appunto, li vedremo presto. I nostri ragazzi hanno bisogno del sole, non del computer e della camera. Penso inoltre a bambini che da mesi non possono correre, giocare, sporcarsi con altri bambini. Adolescenti rintanati in una casa che da rifugio e protezione può facilmente trasformarsi in prigione, nascondiglio, cassa di amplificazione per un disagio e un malessere che sa di morte.

L'estate è per eccellenza, nell'immaginario di un bambino, di un ragazzo, di un giovane, il tempo delle relazioni. D'estate più che mai, liberi da doveri, compiti e brutto tempo, si conoscono nuovi amici, si vivono esperienze significative, si gioca, si vince e si perde, ci si innamora e ci si lascia. D'estate si chiacchiera per ore sul muretto, piangendo e abbracciandosi.

Quest'estate sarà strana, non avrà (prospettive ad oggi alla mano) molte di queste risorse e possibilità. Forse saranno concessi piccoli gruppi, il distanziamento ci costringerà a saluti disumani e giochi surreali. Le regole che ci verranno date le osserveremo con intelligenza da buoni cittadini.

Sarà necessario, più che mai, creare una rete educativa. È ormai palese che da adesso in poi nessuno riuscirà più a fare nulla da solo. L'oratorio non basterà a sé stesso, la famiglia nemmeno. Una associazione non potrà contare solo sulle sue forze, un comune neanche. Sarà la rete ciò che potrà garantire la vita (Scrivendo ho pensato per un istante alla Trinità ed è nata una preghiera). E un minimo di serenità. L'aiuto di tutti. La responsabilità condivisa su un piccolo pezzo. Sarà forse un cortile o la tua via dove i bambini giocheranno felici. Ci vorrà prudenza e non superficialità. Ci vorrà l'incoraggiamento di tutti e il sostegno delle istituzioni, civili e religiose.

Nessuno è solo se tutti ci sono. Se giocano tutti. Ciascuno per la sua parte, con il suo ruolo. Il gioco del colpevole fa sempre molti danni. Credo non serva. Lo sfogo per la fatica ci può stare tutto, se puoi si trasforma in azione, in sogno, in progetto condiviso, in forze messe insieme.

L'Azione Cattolica ne sa qualcosa di rete. Di amicizia che si snoda in tutti gli angoli della Diocesi, in un incrocio di generazioni dove il piccolo e il grande sanno di aver bisogno l'uno dell'altro. Dove l'uno senza l'altro davvero è solo e la felicità non piena.

Il bene dei nostri ragazzi, dipende da tutti. Sarà tutto nuovo, vero. Sarà non facile all'inizio, verissimo. Il cuore e la mente faticano a staccarsi da abitudini e schemi consolidati. Ma la grande occasione di questo tempo nuovo è per tutti. Più che gli ombrelloni, tanto sognati, e magari isolati, sarà forse la comunione la nuova scoperta (e il dono più grande), che potremo accogliere?

don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Settore Giovani, Msac, Acr

FONDO DI SOLIDARIETÀ FAMIGLIA LAVORO

Un primo segno condiviso con la Cdal



L'INIZIATIVA DIOCESANA IN RICORDO DI DON RENATO LANZETTI E DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS

“L'emergenza provocata “Coronavirus” ha profondamente scavato nella coscienza delle persone e delle comunità facendo tra l'altro emergere l'interrogativo su come esprimere una solidarietà di fatto a quanti si sono trovati, si trovano e si troveranno ad affrontare situazioni di estrema difficoltà economica. Persone e famiglie che con crescente ansia, e a volte angoscia, vedono profilarsi il dramma della mancanza di lavoro. Così il vescovo Oscar nella lettera che annuncia la costituzione del “Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020”. In ricordo di don Renato Lanzetti e delle vittime del Coronavirus” (cfr il Settimanale della diocesi del 7 maggio 2020).

Come dice il titolo, l'impegno e l'obiettivo del Fondo sono quelli di offrire un segno tempestivo e concreto a famiglie che non avranno un sostegno economico fondamentale a causa della perdita di lavoro e non hanno possibilità di occupazione a breve termine.

È indispensabile il coinvolgimento della realtà ecclesiale in tutte le sue espressioni territoriali, a partire dai Vicariati, e il laicato organizzato, a partire dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) della quale è parte anche l'Azione cattolica che nel mese di marzo - come comunicato sul sito - ha versato un contributo di 5000 euro.

Altrettanto indispensabile è il coinvolgimento di istituzioni, realtà produttive, banche, associazioni di categoria, sindacati, singoli cittadini perché una intera società è chiamata a farsi carico della fatica e della apprensione di persone e famiglie che improvvisamente si trovano senza lavoro. La Fondazione Caritas, per la grande esperienza di solidarietà che la contraddistingue, sarà il riferimento dell'attività del Fondo e si avvarrà di un Comitato operativo /valutativo composto da rappresentanti dell'Ufficio diocesano pastorale sociale e del lavoro, della Caritas, delle Acli, della CdO, della Cdal e da esperti in materie giuridiche ed economiche.

Come accennato, questo intervento, concreto e riferito a una specifica emergenza, si aggiunge a un impegno più ampio della Diocesi, compreso quello di offrire alla luce del magistero di papa Francesco e della dottrina sociale della Chiesa, un contributo di analisi, di pensiero e di proposta. Seguiranno informazioni dettagliate sui passi da compiere anche alla luce delle indicazioni della Cdal che si è riunita in video conferenza l'8 maggio.

RIFERIMENTI PER CHI VOLESSE CONTRIBUIRE:

fondolavoro@diocesidicomo.it
Tel, Caritas Diocesana, segreteria: 031 0353533
IBAN FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO - FONDO DI SOLIDARIETÀ FAMIGLIA LAVORO 2020
IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617

diocesi di **COMO**

IN MEMORIA DI
DON RENATO
LANZETTI
E DI TUTTE
LE VITTIME DEL
CORONAVIRUS

**FONDO
DI SOLIDARIETÀ
FAMIGLIA
LAVORO
2020**

DONA
IT96K052161090000000012617
FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO ONLUS

#FFL2020

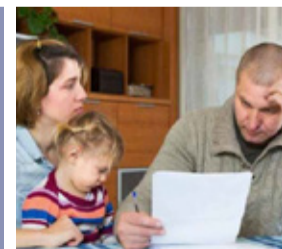
FONDOLAVORO@DIOCESIDICOMO.IT
031 0353533

COS'È E COSA FA

È un fondo di solidarietà diocesano che, in continuità con il passato, dà sostegno a persone che si trovano in una difficoltà economica e occupazionale creata, o aggravata, dalla crisi legata alla attuale pandemia.

A CHI POSSO CHIEDERE AIUTO?

Alle Parrocchie della Diocesi di Como, ai Centri di Ascolto Caritas parrocchiali e diocesani, alle sedi presenti sul territorio delle associazioni che sostengono l'iniziativa.



Un progetto realizzato da:





IL VESCOVO AI SINODALI

Il Sinodo non si è interrotto nell'attraversare il contagio

**“È GIÀ EMERSA UNA NUOVA IMMAGINE DI CHIESA, FORSE PIÙ POVERA, MA NON MENO EFFICACE PER RISPONDERE ALLA SUA CHIAMATA EVANGELIZZATRICE”.
APPUNTAMENTO ON LINE IL 5 GIUGNO ORE 20.45.**

Il vescovo Oscar, anche a nome del Consiglio di Presidenza del Sinodo, ha inviato una lettera ai sinodali per invitarli a una riflessione sui riflessi della pandemia sul cammino sinodale. Il vescovo invita i sinodali a riprendere gli incontri in video nei circoli minori e dà loro appuntamento il 5 giugno ore 20.45 sempre on line. Proponiamo alcuni passaggi della lettera.

“Il coronavirus ha generato immediatamente un tempo di fatica, di afflizione e di lutti, e quindi anche l'interruzione forzata del nostro Sinodo diocesano, sconvolgendo così tutti i nostri progetti e la fitta programmazione precedentemente stabilita. Tuttavia, a giudizio di molti, è emersa la convinzione che non si è trattato di una parentesi vuota, né tanto meno sterile. Abbiamo sperimentato come questo tempo di vulnerabilità globale abbia scombinato sì le nostre certezze interiori, ma insieme ci abbia permesso di verificare al vivo, dentro lo svolgersi drammatico degli eventi, l'emergere di una vera e propria “cultura della Misericordia” in atto, del tutto inattesa, ma realmente feconda”.

“... siamo giunti alla “seconda fase” di questa situazione di pandemia con la convinzione che il Sinodo non è stato per nulla interrotto, ma ha trasformato questa inedita situazione in una

occasione favorevole per sperimentare al vivo la Misericordia di Dio all'interno stesso dei nostri ambienti di vita, nelle realtà locali in cui normalmente viviamo. Possiamo affermare con sincerità che non siamo più quelli di prima! Se siamo convinti della realtà nuova che questo periodo ha generato, con molta umiltà e modestia, possiamo affrontare, allora, con uno sguardo purificato, il periodo che ci sta davanti e riprendere con gradualità e pazienza il nostro cammino sinodale...” (...).

“Anche a nome del Consiglio di Presidenza del Sinodo, vorrei quindi proporvi di utilizzare questo periodo come un tempo dedicato a una presa di coscienza di ciò che questo tempo, pur nella sua drammaticità, ha prodotto in ciascuno di noi, ma anche nello “stile di vita” della nostra Chiesa. Essa si è impegnata a testimoniare ed annunciare la misericordia di Dio in atto, nonostante le chiese vuote o chiuse, a farsi vicina e solidale con tutti coloro che hanno sperimentato lontananza e solitudine e a generare compagnia e consolazione. E' già emersa una nuova immagine di Chiesa, forse più povera, ma non meno efficace per rispondere alla sua chiamata evangelizzatrice”.

“Nell'attesa di un incontro comunitario, per via telematica, programmato per venerdì 5 giugno, alle ore 20,45, vi propongo di condividere, all'interno di questo mese di maggio, le esperienze di questo difficile e sofferto periodo, alla luce della fede, con i sinodali del vostro ambiente con i quali siete già in contatto. La modalità di ritrovarsi in piccoli gruppi territoriali di lavoro, che avevamo iniziato a sperimentare, può risultare quanto mai opportuna in questo momento per riprendere un cammino condiviso, utilizzando gli strumenti informatici a disposizione per un confronto e un discernimento che ci aiuti a chiederci cosa il Signore abbia voluto e voglia dire a noi oggi e cosa chieda alla nostra Chiesa per essere veramente annunciatrice e testimone della misericordia”.

I SINODALI AC AL VESCOVO

Uno stravolgimento che impone una nuova riflessione



DOBBIAMO SOSTENERCI IN QUESTO MOMENTO DI DISORIENTAMENTO, DI FATICA, DI RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI, PERSONALI, SOCIALI, CULTURALI, POLITICI, ECCLESIALI

Mentre il contagio da coronavirus costringeva a fermare le attività ecclesiali, sociali economiche i sinodali dell'Azione cattolica il 23 aprile inviavano al Vescovo una lettera, (pubblicata su www.azione-cattolicacomito.it) nella quale esprimevano il loro impegno a continuare il Sinodo al quale tanta sofferenza stava ponendo molte domande. In precedenza, a fine febbraio, gli stessi sinodali avevano inviato alla Segreteria del Sinodo una “mozione di indirizzo” suggerendo un diverso orientamento dei lavori assembleari. Pubblichiamo alcuni stralci della lettera in data 23 aprile.

“Con attenzione stiamo seguendo il chiaro, incisivo e prezioso magistero di Papa Francesco, con la consapevolezza che il contagio a cui dobbiamo tentare di sfuggire, oltre al Covid-19, è lo sgretolamento della coesione sociale. Crediamo che sia necessario avviare una riflessione nell'ambito di quella carità culturale capace di coniugare in una sintesi superiore la profonda interiorizzazione della grande tragedia che stiamo vivendo con la memoria storica, la conoscenza scientifica, la pratica della vita democratica, il desiderio del bene comune.

Siamo certi di potere trovare uno di questi ambiti privilegiati nell'Azione Cattolica, che affonda le sue radici e attinge linfa vitale dalla comunione della nostra Chiesa diocesana, e di offrirlo alla comune condivisione di chi avverte l'esigenza di una introspezione più profonda della vicenda Covid-19 e delle conseguenze a cui questa vicenda porterà” (...).

“Crediamo che anche il nostro Sinodo – al quale abbiamo dedicato il 28 febbraio una “mozione d'indirizzo” – debba essere oggetto di una riflessione seria, matura, pregata. Dobbiamo sostenerci in questo momento di disorientamento, di fatica, di ricerca di nuovi equilibri, personali, sociali, culturali, politici, ecclesiali. Il Covid-19 ha rivoluzionato anche il nostro essere Chiesa. Pensiamo che questo stravolgimento, surrogato da una realtà virtuale di cui siamo fieri e forse inconsapevoli vittime, ci imponga anche di ripensare il Sinodo, che se nella sua idealità conferma la ricchezza del senso di comunità che solo la Chiesa possiede, nella sua modalità di attuazione, organizzativa e procedurale, ma forse anche contenutistica, richiede probabilmente un aggiustamento. Il Covid-19 porta anche all'esigenza di una più profonda comprensione e attualizzazione della misericordia cristiana, evidenziando nella titolazione stessa del Sinodo, una scelta profetica, di incommensurabile portata per l'intera Chiesa di Como” (...).

La lettera è firmata da *Marco Arighi, Rita Beretta, Laura Casartelli, Stefano Cristina, Luca Frigerio, Mariangela e Mirco Frizzi, Paola e Francesco Mazza, Angelo Mazza, Loretta Pedrotti, Maria Sirianni, Luciano Galfetti, Antonella Sala, Paolo Bustaffa.*

LUCIANO FORNI

Il suo forte appello all'impegno politico



“C'è una lettera che Luciano Forni mi scrisse qualche anno addietro sull'impegno politico del laicato cattolico, e in particolare dei laici di Ac. Una lettera nella quale trasmetteva la sua grande passione per il bene comune che lo aveva portato ad assumere importanti incarichi sia a livello locale che nazionale. In quelle parole di maestro, qual era la sua professione, c'era l'invito forte a richiamare all'Ac l'impegno politico come testimonianza alta di carità. Risuonava in quelle righe il messaggio del Concilio. Risposi a Luciano avviando con altri laici, non solo di Ac, alcuni percorsi di formazione culturale e politica tra i quali il Laboratorio Bene Comune. Non ebbi purtroppo occasione di parlarne con lui e se questo mi rammarica molto mi consola il prendere atto che il suo invito è stato accolto”.

Così ha scritto Paolo Bustaffa nell'apprendere la notizia della morte, avvenuta il 9 maggio, del senatore Luciano Forni che, con la moglie Anna, ha condiviso il percorso dell'Azione cattolica anche come presidente dell'associazione parrocchiale di San Fedele in Como.

Nella foto d'archivio, Luciano Forni con la moglie Anna.